

«Si alle piccole imprese, no ad acquisti su internet»

Luca Lucia: «Cerchiamo di non impoverire la già fragile economia locale»

Elvira Madriano

Partono con il piede sbagliato i saldi iniziati ufficialmente ieri. Doveva essere un giorno di ripresa dell'economia e invece la maggior parte degli esercenti segnala un avvio fiacco. Non ci sono state le file davanti ai negozi, né la corsa sfrenata per accaparrarsi il capo tanto desiderato della stagione.

«In negozio saranno entrate un paio di persone e non di più. La crisi è destinata a proseguire perché c'è tanta insicurezza», ha raccontato Marta Staffà, titolare di un negozio di abbigliamento nel capoluogo.

La maggior parte dei commercianti non ha fiducia nel periodo e tutti parlano di una grande incertezza, tale da non garantire una vera e propria ripresa dell'economia.

«Al massimo», ha detto Francesco Cerasia, «riusciremo a smaltire qualche giacenza di magazzino, ma difficilmente recupereremo le perdite, perché siamo stati chiusi per troppo tempo. Abbiamo provato ad incrementare le vendite sui so-

cial e attraverso il web, ma non è servito a molto. Le clienti amano entrare in negozio, vedere e provare i capi».

Non va meglio per altre tipologie merceologiche, dalle scarpe ai gioielli, passando per i casalinghi, ovunque si registra un sensibile calo. A dire di tutti, ha influito negativamente anche l'aver dato il via ai saldi ieri e chiudere nuovamente oggi per via delle restrizioni imposte dalla zona rossa.

«A poco servono i saldi se noi commercianti», spiegato ancora Francesco Cerasia, «non possiamo aprire i negozi o ricevere clienti che arrivano da altri comuni». Le percentuali di sconto in città, variano dal 30% fino al 70%, quest'ultima più frequentemente per calzature e abbigliamento.

«La buona riuscita delle vendite in saldo», ha sottolineato Luca Lucia, presidente di Federterziario Cosenza, «rappresenta quasi un'ultima spiaggia per molti piccoli commercianti la cui resistenza è giunta al limite. Raccomando vivamente di preferire le piccole imprese presenti sul territorio, invece che acquistare su siti internet così da non impoverire ulteriormente la già fragilissima economia locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA